

Si apre a Lisbona un serrato confronto politico



Quattro appuntamenti per il Portogallo

Dalle elezioni legislative del prossimo dicembre alle presidenziali del 1981. Una coalizione conservatrice tenta di rovesciare i rapporti di forza contando sulle divisioni della sinistra - Il ruolo del presidente Eanes

mente a migliorare la bilancia dei pagamenti senza tuttavia risolvere uno solo dei brucianti problemi che attanagliano il Portogallo, dall'inflazione alla disoccupazione, dalla riduzione del potere d'acquisto dei salari al calo della espansione. D'altro canto l'inconciliabilità delle posizioni comuniste e socialiste — che ricorda, sia pure in termini diversi, lo stato attuale di divisione della sinistra francese — qui è resa più drammatica dalla realtà parlamentare che è una realtà dominata da una netta maggioranza socialcomunista (141 seggi su un totale di 283). I socialisti, naturalmente, scaricano tutte le colpe delle divisioni sulle « irriducibili asperità » del PCP. Ma come dimenticare che fu Mario Soares per primo, sotto la pressione della socialdemocrazia tedesca a far fallire il progetto mitterrandiano tendente a dare una strategia unitaria ai quattro grandi partiti socialisti dell'Europa mediterranea. Co-

la sua stessa persona e che aveva spinto sempre più a destra la direzione del governo come nessuno dei suoi predecessori; in secondo luogo ha dato al Paese un governo non certo di sinistra ma certamente più a sinistra del tre governi che lo avevano preceduto. Vene è che le destre ne hanno contestato l'investitura con un voto contrario mentre socialisti e comunisti hanno scelto l'astensione benevola. Con ciò, e senza alienarsi l'opinione moderata; Eanes ha dato all'opinione democratica e progressista un qualcosa che potrebbe alla fine essergli restituito in termini di consenso alle elezioni presidenziali.

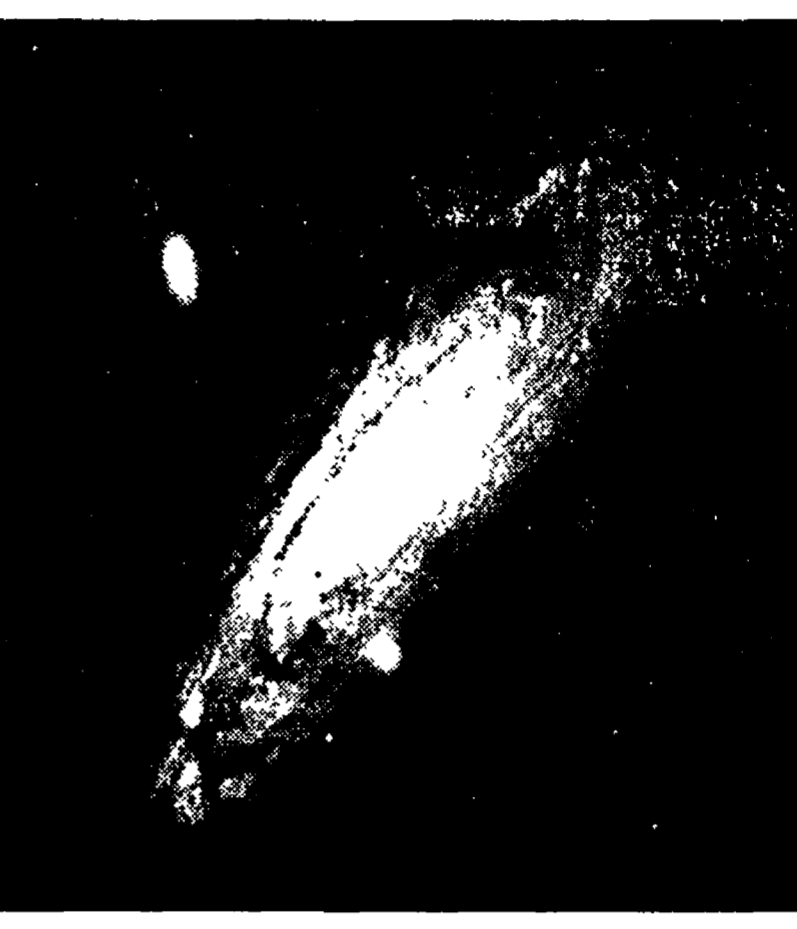
Di qui, a nostro avviso, che si deve partire per una nuova analisi del resto — come dicevamo — continua a svilupparsi tra banchi di nebbia e schiarite proprie delle stagioni di transizione. In fondo il Portogallo vive un'importante stagione di transizione che è resa di difficile lettura per la sua complessità della situazione interna, senza alcun riscontro altrove, ma anche da problemi socio-economici che ne fanno uno dei Paesi economicamente e monetariamente più fragili dell'Europa o del grande gruppo aderenti all'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). Ma questo naturalmente merita un esame a parte.

Augusto Pancaldi

NELLA FOTO: grande manifestazione sindacale a Lisbona

Le ricerche sul cosmo oggi Copernico parla Einstein risponde

Gli sviluppi delle conoscenze sull'universo saranno discussi a Roma in un convegno internazionale - La prolusione di Livio Gratton e il saluto di Giulio Carlo Argan



Una galassia nella costellazione di Andromeda

ROMA — L'industria tessile Giovanni Treccani, fondatore dell'Enciclopedia Italiana, ebbe l'idea nel 1933 di chiamare Albert Einstein per offrirla una cattedra di fisica teorica all'università di Roma, finanziata privatamente. Il progetto non andò in porto, ma il convegno in Campidoglio, dove nella Sala degli Orzi e Curiosi si sono riunite personalità politiche e della cultura per ascoltare la prolusione tenuta dall'astrofisico Livio Gratton. Assente il capo dello Stato, perché appena rientrato dalla visita in RFT. È intervenuto invece il presidente del Consiglio, Cossiga.

Il commosso discorso di Argan è stato pari alla sua storia civile e culturale. Ha ricordato che Einstein scriveva nel 1905 il manifesto « della relatività ristretta, mentre, tre anni più tardi, nasceva il cubismo: due segni che, in parallelo, decretavano l'inizio della cultura moderna. Ma, ancora più significativamente, e quasi a dover assolvere per la città un debito storico, Argan ha detto ieri mattina, intervenendo al convegno in Campidoglio, che il cosmo non ha cessato di essere primo e centrale problema filosofico, oltre che scientifico e umano; speriamo così in una sintesi feconda tra storici, filosofi e cosmologi, in modo che il cosmo sia un documento di civiltà e di umanità sul cosmo a cento anni dalla nascita di Einstein. Si tratta, come ha dimostrato nella sua prolusione Livio

Gratton, di una concezione che muta e si dilata continuamente, tanto da far dire agli studiosi che la « questione » del cosmo è tuttora aperta e in discussione. È possibile in futuro immaginare un universo differente da quello che viene ipotizzato attualmente? Gratton ne ha ripercorso la storia, indicando anzitutto come fatto rivoluzionario, nella scoperta di Copernico, l'aver preso il sole, e non più la terra, a sistema di riferimento. Con la teoria della relatività il problema di fare più sicuro, in quanto il punto di riferimento è essenziale non solo per le misure di spazio, ma anche per quelle di tempo. Comunque, già prima di Einstein, era parso evidente con la scoperta dei moti stellari che neppure il sole poteva considerarsi un punto di riferimento privilegiato e assoluto. Così, dopo avere constatato la rotazione del sistema galattico intorno ad un centro lontano circa trentamila anni-luce dal sole, questo centro assume per l'astronomia stellare il posto che il sole aveva nell'astronomia planetaria.

Ma la galassia si muove tra altre galassie simili ad essa: dunque, anche questo punto di riferimento non può considerarsi valido in assoluto, perché per la cosmologia è indispensabile riferirsi ad un sistema universale, cioè descrivere l'universo in modo identico da parte di qualsiasi osservatore, associato che sia a qualunque galassia.

Recentemente vi sono state molte discussioni, perché non era chiaro se la nostra galassia potesse essere identificata localmente con un sistema universale oppure no. Ne è nata la scoperta di un sistema supergalattico, formato dalle galassie relativamente vicine, che ruota molto lentamente ma in modo percettibile. La nostra galassia partecipa anch'essa a questa rotazione, proprio come la terra ruota intorno al sole e il sole ruota intorno al centro della galassia. Sembra però così che i centri dei vari sistemi supergalattici possano individuare ovunque quel sistema universale di riferimento che rappresenta un obiettivo fondamentale per la moderna cosmologia. Ma sembrerebbe che anche questa « scoperta » sia stata individuata dalla cosiddetta radiazione di fondo, che è da tutti ritenuta la radiazione corrispondente all'evento iniziale dell'universo, noto con il termine di big bang. Ciò contraddice osservazioni e misurazioni che indicano il moto del sole rispetto alla radiazione di fondo differirebbe da quello rispetto ai sistemi supergalattici. È un'questa contraddizione che è aperta la discussione tra i cosmologi. D'altra parte, la esperienza storica — ha detto Gratton — mostra che ogni volta che si è reso necessario passare da un sistema di riferimento ad un altro più generale, la nostra visione dell'universo ha subito un allargamento imprevedibile. Succederà così anche ora? Oggi, al convegno, le prime battute dei filosofi: sarà la volta di Paolo Rossi Monti, che parlerà su « Cartesianesimo e newtonianesimo: l'origine del mondo e le leggi della natura », e del francese Merleau-Ponty su « Le trasformazioni dell'idea di cosmo nella scienza e nella filosofia moderna ». Giovedì sera vi sarà una commemorazione di Einstein, nel corso della quale l'accademico sovietico Kuznetsov parlerà della vita dello scienziato. Mercoledì, naturalmente, le relazioni scientifiche, tra le quali venerdi quella di Tullio Regge, premio Einstein di quest'anno, su « Teorie unificate della relatività »; sabato, in chiusura, quella di Edoardo Amaldi su « Einstein e le onde gravitazionali ». Poco prima, sarà interessante ascoltare i due scienziati cinesi Fang Li-zhi e Zhou You-zuan su « Il concetto di spazio-tempo dall'antica Cina alla cosmologia moderna ».

Laura Conti Giancarlo Angeloni

Come recuperare le vittime dell'eroina

La droga e la ricetta

Caro direttore, non posso, certo, accettare di scendere al livello, indegno per entrambi, che anche per il giornale e per i suoi lettori su cui mi trascina Laura Conti con il suo articolo « Non abbattere la pubblica istruzione, fosse affidata a ministri liberali, incaricati evidentemente durante l'interregno di questo governo detto di tregua e di decantazione, a fare i passi indietro nell'applicazione della legge di riforma sanitaria (in particolare della legge 180 sui manicomi) e nell'impedire il proseguimento delle riforme sociali, comunitarie, materiche della scuola e dell'università. I primi atti dei due ministri liberali confermano ampiamente i miei sospetti e la mia proposta: un problema della droga si colloca chiaramente all'interno di queste intenzioni regressive. La sua proposta in realtà, il ministro lo dice esplicitamente, non intende minimamente confrontarsi (compito istituzionale del ministro della Sanità) col problema sociale e sanitario dei giovani attualmente e potenzialmente vittime di questa epidemia, ma solo con il problema essenziale della salute fisica e mentale di questi giovani. La sua proposta intende invece, attraverso i comitati di lavoro, cavalcare la tipica dell'eroina per aumentare da una parte la loro credibilità del Partito Liberale e del suo ministro, e per raccogliere attorno alla sua proposta una facile maggioranza di laici e cattolici per tentare in realtà da questa

Un intervento nella discussione suscitata dalle proposte del ministro della sanità Altissimo

Una impostazione da rovesciare

Il ruolo del medico nei programmi terapeutici - I compiti di una organizzazione sanitaria rinnovata

troppo ignoranti per occuparsi del recupero dei tossicodipendenti, mentre in realtà che siano le organizzazioni di lavoro in cui operano a impedire che possano occuparsi in maniera proficua di questo difficile compito: e la legge istitutiva del servizio sanitario non modificò sensibilmente tali condizioni di lavoro. Questo accade in quanto la struttura di maggioranza dei medici generali si è stremata opposta a qualsiasi modifica innovativa della struttura terapeutica dell'eroina e tutti i livelli dell'organizzazione sanitaria, compresi gli studi professionali privati, significa non solo arrischiare di immettere nuova eroina nel mercato clandestino, ma creare inoltre una situazione di pericolo per i medici, le loro famiglie, i loro colleghi. Anche questa considerazione suggerisce di organizzare l'attività presso sedi di intervento sociale: meno decentrate ma più vicine, di formazione e riqualificazione, e eventualmente disciplinate. Non credo che il problema sia affrontabile con successo in questi termini. Credo invece che si debbano avviare i tossicodipendenti a sedi di intervento sociale: altrimenti, come in altri casi, la mediazione del medico acquista il carattere di alibi per la cattiva coscienza della società. Prevedo l'obiezione: la « sede di intervento sociale » rischia di diventare una « sede speciale ». Questo è vero, e ci si deve opporre. Ma dipende dal fatto che la società italiana è quasi priva di sedi di intervento sociale. L'articolo di Terzian sul Manifesto conterrà qualcosa di diverso dalla lettera: prevedeva di affidare ai medici la « distribuzione » della eroina, mentre la lettera parla della « somministrazione ». Sono due cose molto diverse: se il medico « distribuisce » l'eroina (o la ricetta) la dro-

Gli obiettivi da raggiungere

Questa mia proposta evidentemente mira a: a) evitare la creazione di luoghi speciali di somministrazione che necessariamente porta alla restituzione di luoghi speciali di deposito e di somministrazione; b) a evitare il mantenimento, senza scopi e programmi terapeutici, della figura del drogato al di fuori del sistema sanitario ordinato dal ministero senza che il somministratore possa stabilire con il somministratore un rapporto di somministrazione; c) a evitare la creazione di luoghi speciali di somministrazione che necessariamente porta a mascherare e snaturare, come sempre, il vero significato politico, economico e culturale della sciagura; di evitare ancora la riaffermazione della centralità dell'ospedale (civile o peggio ancora del manicomio) nella

Un problema incandescente

Mi permetto tuttavia di incitare Laura Conti a rileggere con più attenzione il mio articolo sul Manifesto dell'11-9-79 insieme alla mia pubblicazione dell'ottobre 1975, pubblicata (dopo perplessità e difficoltà) da L'Unità: potrà così misurare il difficilissimo giustificabile ritardo suo del partito sul problema, diventato oggi improvvisamente incandescente, del problema della droga e delle implicazioni sociali e sanitarie della massiccia e prevedibile diffusione dell'eroina tra i giovani delle classi subalterne.

Il gruppo dossettiano e la fondazione della democrazia italiana (1938-1948)

Il Mulino

Paolo Pombeni

Un problema incandescente

Con l'intenzione esplicita all'inizio rispetto prima di tutto, per rispetto anche dei lettori, il mio articolo di pochi giorni fa. Cercherò di fornire anche argomenti al corretto svolgimento del dibattito in corso.

Un problema incandescente

Con l'intenzione esplicita all'inizio rispetto prima di tutto, per rispetto anche dei lettori, il mio articolo di pochi giorni fa. Cercherò di fornire anche argomenti al corretto svolgimento del dibattito in corso.

Un problema incandescente

Con l'intenzione esplicita all'inizio rispetto prima di tutto, per rispetto anche dei lettori, il mio articolo di pochi giorni fa. Cercherò di fornire anche argomenti al corretto svolgimento del dibattito in corso.